

SIAMO ANCORA SULLA STRADA

Quella che sembrava una “boutade”, una scommessa un po’ avventata, e cioè la Via Francigena toscana a piedi, si è rivelata –al contrario– un'avventura incredibile, costellata di passaggi straordinari, di persone conosciute che hanno interagito con Alex, scoprendone la semplice profondità, ammaliata dalla sua dolcezza disarmante, dal suo sguardo capace di spogliare chiunque da ogni inutile sovrastruttura.

Ed allora, perché non riprendere da dove avevamo lasciato il cammino per arrivare poi fino a Roma? Detto fatto!

Il paesaggio laziale della Tuscia è altrettanto bello. Il lago di Bolsena è una gemma incastonata in un ambiente di rara bellezza, con i suoi ritmi lenti, con borghi e viste che ci rimandano ad altri tempi, con persone che ci sorridono quando, carichi dei nostri zaini, incrociamo le loro strade.

Le pause caffè di metà mattina sono un rito imprescindibile, ed ogni volta Alex trova l'occasione per scambiare qualche parola con la gente del posto. Lui non ha paura di non essere compreso al primo tentativo, non ha remore a ripetere quello che vuol dire. La gente capisce, e ricambia volentieri qualche battuta. Tutto questo serve a sentirsi protagonista. Quest'anno lui sembra essere assolutamente consapevole delle sue potenzialità. E' forte dell'esperienza dell'anno passato. Sa come le giornate scorrono, sa quando è ora di partire e di fermarsi. Alex sa... e diventa via via –magari inconsapevolmente– il centro armonico di un disegno superiore, all'interno del quale tutti ci muoviamo.

L'itinerario quest'anno è più lungo, ma le tappe corrono, e quando arriviamo a Sutri avviene qualcosa di magico: l'aria è particolarmente tersa, e da una balconata di questa cittadina si riesce a scorgere la rocca di Radicofani, là all'orizzonte. Là dove siamo arrivati, là da dove siamo ripartiti... là in fondo. E' minuscola, ma inconfondibile. Ecco: in quel momento Alex realizza la strada (tanta!) fatta in questi primi 5 giorni di cammino. Io credo che in questo momento lui abbia anche contezza delle sue reali possibilità, della tanta

tenacia che è capace di mettere in campo, della gioia nel vedere realizzate imprese non alla portata di tutti. Lo si legge nei suoi occhi chiari e trasparenti; lo si capisce dallo sguardo di soddisfazione nel portare a termine quest'altra grande impresa. Capisco che il suo giardino interiore, già ricco, si sta arricchendo ulteriormente e che si sente in qualche modo libero nella sua fragilità.

Per strada si incontrano i personaggi più disparati, e questi diventano di volta in volta altrettanti punti di riferimento per le tappe successive. E quindi c'è Matheus il polacco, ci sono i 4 francesi fastidiosi che si muovono sempre in gruppo. C'è un altro francese che viene dalla Polinesia e che vuole arrivare sino a S. Maria di Leuca. Tutte queste persone diverranno pedine di questo scenario fatto di ostelli, colazioni, pause caffè, ricerca di un nuovo alloggio, pranzi al volo e soste per rifornimento acqua.

La fine del cammino è ovviamente Roma. In un ostello ci è stato spiegato il percorso per entrare in Città del Vaticano come Pellegrini. Siamo fortunati, indoviniamo subito il varco dedicato a chi ha le vesciche ai piedi. Ad accoglierci (da non credere!) una volontaria vicentina. Ecco che godiamo quindi di qualche immeritato privilegio... Passiamo davanti a tutti, e quando arriviamo in fondo subito ci viene rilasciato l'attestato che fotografa tutti i km. percorsi a piedi. Un'altra volontaria si fa avanti, attratta da Alex: saremo da questa invitati ad una serata a Maranello (Alex colpisce ancora!). Giro all'interno della Basilica. Lui è al settimo cielo: sa di aver realizzato ancora un altro sogno incredibile. L'impressione che ho è che questa volta lui si renda conto che la consapevolezza in tutto questo sia ad un livello superiore rispetto all'anno scorso: l'anno scorso è capitato, quest'anno è stato voluto. Come dice un vecchio adagio orientale: "Stai attento a quello che desideri, perché potrebbe accadere"... Ha già in testa quali possano essere i prossimi cammini da fare, da dove partire, dove e quando arrivare. E' sicuramente un momento di grande crescita e consapevolezza, di soddisfazione e di gioia. E' un momento in cui le solite barriere sembrano essere più piccole, sembrano essere meno limitanti, sembrano essere superabili.